

La lotta all'evasione nel 2024

La frequenza dei controlli del fisco sulle attività imprenditoriali e professionali

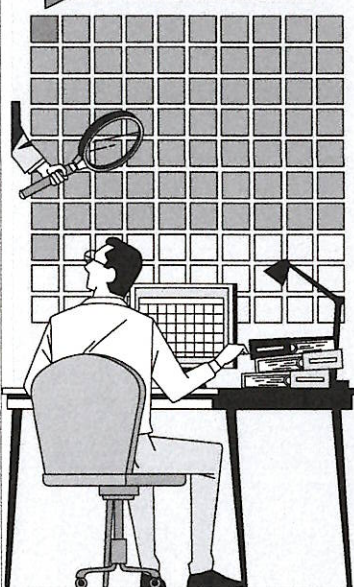
9.087.534

Numero totale attività

129.086

Numero controlli
quota percentuale dell'1,4, pari a

1 controllo ogni 71 contribuenti

72,3 mld di euro
Importi accertati12,8 mld di euro
Importi versati al Fisco

Quota % del 17,7

3,1%
Quota di importi
versati al Fisco
da cartelle
esattoriali

FONTE: CORTE DEI CONTI

L'OPPOSIZIONE

Maria Cecilia Guerra

è un'economista
e deputata del
Partito
Democratico

moderni, di cui aveva parlato anche il viceministro Leo, e cioè l'incrocio delle banche dati, i conti correnti, la fatturazione elettronica: anche la Corte dei Conti in diverse occasioni ha richiamato lo scarso utilizzo dei dati finanziari».

Scovata l'evasione, poi?

«Bisogna rendere effettiva la riscossione, che è stata invece svenduta dalla riforma del governo Meloni. La rateizzazione viene concessa a tutti, a prescindere dalle effettive difficoltà economiche, si prevede persino che se hai avuto una cartella esattoriale e in 5 anni non c'è stato nessun tentativo di recupero del credito, viene restituita all'Agenzia delle Entrate. I crediti degli enti locali non vengono riscossi, perché di basso valore. Per gli autonomi e le imprese ormai è molto più conveniente non pagare le tasse che rivolgersi alle banche per un finanziamento: lo Stato concede a tasso zero, e può anche succedere che, grazie a dilazioni e sconti, non si paghi mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È molto più conveniente non saldare il dovuto che chiedere un finanziamento: lo Stato concede a tasso zero e con rate infinite

IL PIANO

di GIUSEPPE COLOMBO ROMA

Manovra, idea flat tax su straordinari e festivi
I soldi dalle banche

Il governo convoca l'Abi per chiedere un contributo. Allo studio anche un modo per aiutare i dipendenti con contratti scaduti

Una flat tax per alleggerire il carico fiscale e aumentare il netto in busta paga. Ecco la spinta ai salari su cui il governo ragiona in vista della manovra. L'ipotesi sul tavolo di Palazzo Chigi recita così: meno tasse sulle componenti variabili dello stipendio. La detassazione riguarderebbe gli straordinari, i festivi e il lavoro notturno. Ma servono soldi. L'idea è recuperarli anche attraverso un contributo a carico delle banche.

In attesa di definire le coperture, la traccia di lavoro parte da un'aliquota speciale, inferiore alla tassazione Irpef ordinaria a cui sono soggette oggi le voci del salario che non sono fisse. Il modello è il taglio fiscale sui premi di produttività che oltre a un'imposta sostitutiva (5%) prevede anche un tetto all'importo detassato e un limite al reddito del lavoratore che può beneficiare dello sconto.

Ma il segnale ai dipendenti del settore privato non si esaurisce con la tassazione agevolata. L'esecutivo punta anche a frenare l'erosione del potere d'acquisto causata dai ritardi dei rinnovi contrattuali. A fare da apripista alla proposta è la Lega. Tra le misure in valutazione è finito l'adeguamento delle retribuzioni alla variazione dell'Ipc, l'indice utilizzato come riferimento del costo della vita, nei casi in cui il rinnovo dei contratti collettivi non avvenga entro 24 mesi dalla scadenza. Il meccanismo entrerebbe in vigore «a decorrere dal mese di luglio di ciascun anno e fino al rinnovo contrattuale», come si legge in un documento di lavoro che circola in ambienti di maggioranza. Per favorire «l'adeguamento salariale al costo della vita» e rafforzare il legame tra i salari e la produttività si punta anche sugli incentivi. Due le opzioni: tasse dimezzate sugli incrementi retributivi per tre anni, in alternativa un'imposta sostitutiva del 5% sempre per un triennio. In ogni caso, indipendentemente dalla data del rinnovo, gli aumenti previsti decorrebbero comunque dal primo mese successivo a quello della scadenza naturale del contratto.

L'avanzamento degli interventi sui salari è legato alle risorse che si riusciranno a recuperare nelle prossime settimane. Un'in-

cognita non da poco considerando che Fratelli d'Italia e FdI puntano al taglio dell'Irpef per il ceto medio che costa 4 miliardi e il Carroccio vuole una nuova rottamazione delle cartelle fiscali che potrebbe costare fino a 2 miliardi. Nel conto generale c'è anche la messa a regime dell'Ires premiale per le imprese, la misura sperimentale introdotta con l'ultima manovra per ridurre l'imposta sui redditi delle società che investono nella produzione e assumono nuovo personale.

La caccia alle coperture è già iniziata. A contribuire potrebbero essere anche gli istituti di credito. Ecco perché il governo ha mes-



LE MISURE

Salari

Tra le ipotesi allo studio c'è una detassazione delle componenti variabili degli stipendi (straordinari, festivi, lavoro notturno)

Dta

Il governo valuta un nuovo intervento sulle imposte differite delle banche per recuperare risorse

so in conto di convocare l'Abi già la settimana prossima. L'obiettivo è aprire un tavolo di confronto per arrivare a una misura concordata, evitando così uno scontro. La conferma arriva dal responsabile economico di FdI, Marco Osnato: «Una soluzione - sottolinea - si troverà certamente in intesa con le banche». L'esecutivo vuole evitare di ripetere l'errore di due anni fa, quando tirò fuori l'idea di una tassa sugli extraprofitto bancari per coprire i costi della manovra. Alla fine il tutto fu derubricato a un incremento delle riserve che invece di colpire i profitti ha permesso agli istituti di far crescere gli utili.

Fonti di governo assicurano che la tassa sui profitti non sarà riproposta. Tra le ipotesi allo studio c'è un nuovo intervento sulle Dta, le imposte differite attive su cui l'esecutivo è intervenuto l'anno scorso sospendendo la deduzione per il 2025 e 2026. Un sacrificio da 4 miliardi per le banche. Potrebbe non essere stato l'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA